SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1964

(2ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari » (276-Urgenza) **(Seguito della discussione e approvazione):**

PRESIDENTE *Pag.* 10, 12, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23, 24, 25
BARTESAGHI 17
BATTINO VITTORELLI 12, 15
CRESPELLANI 12, 16, 17
D'ANDREA 10
DOMINEDÒ 15, 20, 21
FERRETTI 10, 15, 17, 23, 24
GAVA 15, 16, 17, 20, 21, 22, 23
JANNUZZI, *relatore* 17, 20, 21, 22, 23, 24
LUSSU 11
MENCARAGLIA 11
MONTINI 16
STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 17, 21, 24
VALENZI 19

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE 10
GRAY 9

La seduta è aperta alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Bartesaghi, Battino Vittorelli, Bolettieri, Ceschi, Crespellani, D'Andrea, Dominedò, Ferretti, Gava, Gray, Jannuzzi, Lussu, Mencaraglia, Militerni, Montini, Tolloy e Valenzi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Giuliano Pajetta e Spano sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Vidali e Compagnoni.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

VALENZI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.*

Sul processo verbale

GRAY. Nella scorsa riunione, in sede di dibattito sulla politica estera, io avrei desiderato prendere la parola, ma mi sono trovato in uno stato di incertezza tra i miei diritti e i miei doveri.

Avevo presentato una interrogazione al Senato con la quale chiedevo al Ministro Saragat quali erano gli obiettivi del suo viaggio a Belgrado. Il giorno prima della riunione di questa Commissione un funzionario della Segreteria venne a dirmi che in merito alla mia interrogazione il Ministro mi chiedeva di « poter prendere tempo ». Naturalmente non ribattei. Quando venni alla riunione, non avendo ancora avuto l'onore di avvicinare il Ministro degli esteri, mi recai al suo posto ad ossequiarlo e gli comunicai che aderivo perfettamente alla sua richiesta di « prendere tempo ».

Il Ministro rispose: « Io non ho mai assunto una iniziativa di questo genere ». Però, nella sua esposizione cortesissima, cordialissima, ampia — non certamente condivisa in tutto da me, ma questo non ha importanza —, non sentii fare che una allusione e cioè, con una forma molto elegante e forse imparata da un diplomatico americano (ne conosco la paternità) il Ministro chiedeva alla Commissione di non porgli delle domande sul viaggio a Belgrado, perchè « non sarebbero state mai indiscrete le nostre domande, ma sarebbe stato indiscreto da parte sua rispondere ».

Ho sperato, forse erroneamente, che le spiegazioni le avrebbe date in Aula, ma anche in Aula il Ministro non ha parlato del viaggio a Belgrado.

Ora, io rispetto tutti i diritti di discrezione dei Ministri, in assoluto e in relativo, ma meno in relativo che in assoluto in quanto se dovevo da parte mia rispettare questo diritto o obbligo di discrezione del Ministro Saragat nei riguardi del viaggio a Belgrado, non potevo, d'altra parte, non stupirmi nel vedere poi che proprio alla vigilia del viaggio a Parigi egli non ha usato la stessa discrezione ed ha anzi anticipato la posizione che avrebbe preso a Parigi (non so con quanto vantaggio per la politica italiana!).

P R E S I D E N T E . Noi non possiamo far altro che ascoltare quanto ha detto il senatore Gray, perchè non è compito della nostra Commissione entrare in questo argomento. Suggerisco, pertanto, di affidare al Sottosegretario la preghiera di chiarire la cosa.

Se non si fanno osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari » (276)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari ».

Nel corso della precedente seduta il relatore, senatore Jannuzzi, ha fatto un'ampia esposizione dei termini essenziali del problema. Al termine della relazione il senatore Lussu, data la presenza del Ministro degli esteri, chiese di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta, onde poter procedere alla trattazione di un argomento che poi tutta la Commisisone, all'unanimità, ha ritenuto più attuale e cioè ad un ampio dibattito sulla politica estera.

La proposta di rinvio del senatore Lussu fu approvata e pertanto ci troviamo oggi ad esaminare nuovamente il disegno di legge.

F E R R E T T I . Debbo modificare l'atteggiamento da me preso nella discussione della seduta precedente, in quanto avevo ritenuto inopportuna l'assunzione del personale cui si riferisce il disegno di legge. Io temevo infatti che il provvedimento potesse in qualche modo contrastare con il disegno di legge delega per il riordinamento organico del Ministero degli esteri. Mi è stato, invece, assicurato che le assunzioni di contrattisti avvengono *pro tempore,* e per un tempo, inoltre, molto limitato: sei mesi, nove mesi, al massimo un anno.

Superata quindi questa preoccupazione, non posso che dichiarare di essere favorevole al presente disegno di legge, che provvede ad esigenze veramente urgenti e improrogabili dei nostri Consolati all'estero.

D ' A N D R E A . Anch'io ho voluto documentarmi ed ho appreso che il presente provvedimento tende proprio all'opposto di

quanto io temevo; pertanto ritiro le obiezioni che feci nella passata seduta.

MENCARAGLIA. Signor Presidente, alcune cose già accennai nel corso dell'altra seduta; vorrei aggiungere solo questo: che se avessimo avuto ancora bisogno di una prova che in questa direzione e nel quadro della politica estera e degli strumenti per applicarla, la politica del giorno per giorno è quella che viene seguita, con questo disegno di legge noi avremmo avuta una prova ulteriore. È già stato rilevato anche dal relatore come ci si trovi in contraddizione con la proposta di legge delega che abbiamo rinviato per l'esame, che discuteremo e che, già si è detto, è una legge contraddittoria, piena di incertezze e priva anche di prospettive.

C'è un elemento nella relazione, una affermazione, che richiede alcuni chiarimenti. Il relatore dice: su una proposta di questo tipo ci sono poche cose da chiedere, poche cose da sentire. A me sembra, invece, che ci siano alcune cose sulle quali almeno i membri della Commissione debbono essere informati: cioè, allo stato attuale delle cose, il personale a contratto delle nostre sedi consolari che entità ha numericamente? Qual'è il suo sviluppo in rapporto all'entità numerica dei ruoli? Con un ritmo di questo tipo, entro quale numero di anni il personale a contratto sarà numericamente superiore al personale in ruolo? Inoltre, questo personale con quali prospettive entra al servizio nelle nostre sedi consolari?

Si può rispondere: secondo le garanzie dell'articolo 15 della legge 30 giugno 1956, n. 775, che già stabilì, a suo tempo, la prima assunzione di personale di questo tipo. Ma, quando andiamo a vedere — e qui si entrerebbe in una discussione nella quale non dobbiamo entrare — come successivamente si tiene conto del servizio prestato e andiamo a vedere al punto 5 della legge delega, allora ci rendiamo conto che le intenzioni nei confronti di questo personale non sono quelle di favorire una selezione, una immissione nei ruoli, una scelta, ma che si assumono invece delle persone alle quali si danno pochissime garanzie di possibilità di carriera, non una prospettiva di entrare in ruolo e neppure un rapporto continuativo di impiego.

Si dice nella relazione governativa che accompagna questo disegno di legge che l'urgenza è data dalle « esigenze degli Uffici all'estero e in particolare degli Uffici consolari che hanno sede nei Paesi europei verso i quali si sono ultimamente indirizzate larghe masse di nostri emigranti ».

Questo è quanto ci convince a non votare contro la proposta al nostro esame, ma è importante anche quanto è detto in seguito: « Sarebbe urgente sopperire anche alle deficienze di personale di altre Rappresentanze all'estero che dovrebbero rafforzare in particolare il servizio commerciale e in generale il servizio della stessa cancelleria diplomatica, come per esempio in varie nostre Rappresentanze in Africa e in Asia. Tuttavia, costretta dai limiti delle possibilità del bilancio dello Stato, l'Amministrazione degli affari esteri potrà accontentarsi di assumere solo 150 unità durante l'esercizio finanziario in corso mentre le rimanenti 100 unità verrebbero assunte durante l'esercizio finanziario 1964-65 ».

Si investe, quindi, anche l'avvenire.

Ora, tutto questo si riflette indubbiamente anche sugli intendimenti che si hanno nel preparare, nel predisporre il disegno di legge delega. Noi ipotechiamo l'avvenire; vediamo che per due anni ancora — e non è la prima volta — andremo avanti con questo metodo; cioè c'è proprio la rinuncia in partenza a quelle soluzioni globali che dovremo affrontare con la legge delega, anche se la proposta di legge delega, così come è configurata, non dà garanzie di miglioramenti.

Quindi, solo per la dichiarata esigenza del venire incontro immediatamente ai bisogni dei nostri emigrati, il nostro Gruppo non voterà contro ma si asterrà dal voto, come d'altra parte ha già fatto per la legge 30 giugno 1956, n. 775.

LUSSU. Il Senatore Mencaraglia ha esposto una serie di ragioni che sono, in sintesi, quelle che io stesso avvertivo nella passata seduta e per le quali avevo chiesto

un rinvio della discussione del presente disegno di legge.

Constato con piacere che quelle mie preoccupazioni sono anche dei colleghi della sinistra.

Qual'è la mia preoccupazione? Perchè io legavo questo provvedimento alla legge delega? Per arrivare ad un tutto organico, non temporaneo, provvisorio, quasi ricorrendo ad espedienti del mercato locale per il personale, ma con misure tali da creare un organico preparato, naturalmente a mezzo di concorso.

Queste erano le ragioni principali. 250 contrattisti sono parecchi. E chi sono questi 250?

Io mi sono messo in contrasto, a suo tempo, con il primo presidente della Regione sarda, il collega Crespellani, ed anche con i miei stessi amici politici, perchè una parte del personale della Regione sarda percepisce stipendi, indennità che noi neppure immaginiamo: si tratta, per di più, di persone assunte senza concorso, cosa che rappresenta una irregolarità offensiva per uno Stato democratico!

E oggi si parla di 250 unità, che sono molte!

Nel secondo comma dell'articolo 1 è detto che « 150 unità potranno essere assunte nel corso dell'esercizio finanziario 1963-1964 e le rimanenti a partire dal 1° luglio 1964 », il che sta a dimostrare che non si tratta di un servizio della durata di sei mesi, ma di anni. Questa è una assunzione che può durare tutta la vita. Le mie preoccupazioni quindi sono valide; ma per una cosa così modesta io non desidero mettermi in contrasto con i miei colleghi, e se l'opinione generale è che debba essere fatta questa operazione, io mi asterrò dal voto, perchè non voglio contrastare una opinione che a me pare prevalente fra i colleghi della nostra Commissione.

Signor Presidente, tenga però presente quanto io ho detto.

P R E S I D E N T E . Le sue dichiarazioni saranno inserite nel resoconto stenografico.

C R E S P E L L A N I . Dopo i vari interventi dei colleghi, il mio può apparire forse pleonastico, ma desidero ugualmente accennare alle ragioni ed ai motivi che mi inducono ad esprimere voto favorevole al presente disegno di legge.

Anch'io sono in linea di principio contrario alle assunzioni a termine e alle assunzioni indiscriminate, ma oggi la situazione è questa: i nostri uffici all'estero, particolarmente i consolati, sono sprovvisti di personale. Una assunzione di questo personale attraverso tutta la trafila di regolari concorsi non farebbe che allontanare nel tempo la normalizzazione di questi uffici, normalizzazione che in realtà è urgente e pressante.

Ho potuto constatare, qualche anno fa, nella discussione sul bilancio del Ministero degli esteri e su quello del commercio con l'estero, le insufficienze che nei nostri consolati si verificavano anche in tema di personale addetto ai servizi commerciali.

Di recente ho avuto occasione anche di sentire le espressioni di malcontento di alcuni nostri emigrati, i quali non avrebbero avuto quella assistenza che essi attendevano dai vari consolati. Sono deficienze che non penso minimamente di dover attribuire all'indifferenza dei nostri organi consolari, ma che io ritengo siano dovute proprio all'insufficienza del personale di fronte all'enormità delle richieste.

Quindi, l'approvazione del presente disegno di legge, che ha carattere d'urgenza, si impone; esso non ostacolerà, naturalmente, l'*iter* normale del disegno di legge di delega che, per la sua natura, ha bisogno di una maggiore elaborazione sia in sede di progetto di delega sia quando la delega verrà tradotta in provvedimento definitivo.

Non è da escludere che proprio in quella sede, attraverso qualche norma transitoria, si possa anche regolare in modo definitivo la posizione giuridica di questo personale che andiamo ad assumere.

Per questi motivi dichiaro di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

B A T T I N O V I T T O R E L L I . Il mio intervento vuole essere più una mozio-

ne d'ordine a carattere pregiudiziale che un esame circa il merito del provvedimento in discussione.

Credevo fosse emerso chiaramente, dalla richiesta fatta da me e da altri onorevoli senatori nella precedente seduta della Commissione, che questo disegno di legge dovrebbe essere collegato all'esame della legge delega e che, entrambi, dovrebbero essere preceduti dall'esame delle strutture interne del Ministero degli esteri, esame che, in precedenza, ci era stato promesso dal Ministro Piccioni.

Comprendo che il provvedimento in discussione abbia carattere di urgenza e serva a « tappare alcuni buchi » nell'ambito dell'Amministrazione degli affari esteri, ma non sono d'accordo sul fatto che si rimandi l'esame della situazione di tale Amministrazione. Secondo me, si tratta di una situazione che conviene far conoscere al Parlamento ed al Paese nell'interesse stesso di questo Dicastero e della sua funzionalità, per cui il fatto di sorvolare sulla legge delega e di arrivare al presente provvedimento di urgenza mi pare significhi sminuire la gravità di una situazione veramente allarmante che noi, come Commissione esteri, abbiamo preso a cuore. Infatti, sotto il precedente Governo, noi abbiamo chiesto che si esaminassero senza indugio le cause di disfunzione interne del Ministero degli esteri in modo di renderne edotto il Parlamento e l'opinione pubblica e di potere, di conseguenza, esercitare una pressione efficace sul Ministero del tesoro al fine di riesaminare gli stanziamenti concessi al bilancio degli esteri. Così facendo, noi credevamo di fare un'opera utile a favore del Ministero e non ci aspettavamo di dover esaminare, invece del problema di fondo, un provvedimento riguardante l'assunzione di 250 persone che occorrono per arginare le più pressanti esigenze, anche se non si tratta di personale eccessivamente qualificato e di concetto e che, quindi, non richiede i titoli particolari necessari per l'ingresso nella carriera diplomatica e consolare.

Ricordo di aver chiesto, e debbo esprimere il mio stupore nel constatare che nulla mi è stato ancora risposto, che la Commissione affari esteri del Senato fosse messa in grado di conoscere la situazione interna del Ministero non attraverso indagini particolari condotte dai suoi membri, la lettura dei giornali o l'esame della relazione sul bilancio degli esteri fatta per il Senato dal senatore Jannuzzi e per la Camera dal deputato Vedovato, ma attraverso una documentazione più organica e completa che ci permettesse di collaborare alla risistemazione del Ministero aiutando il Ministro stesso ad ottenere, per il raggiungimento di questo fine, il concorso di tutto il Parlamento.

Fino ad oggi nessuna documentazione è arrivata sul mio tavolo nè qualcosa ho trovato nella mia casella postale: ci è stato solo proposto di approvare questo provvedimento-tampone. Ora tutto questo, onorevoli senatori, mi pare non molto serio dopo la proposta da noi fatta di esaminare ampiamente, settore per settore, tutte le esigenze e la struttura stessa del Ministero degli affari esteri! Credo che in questa Commission, come nell'analoga Commissione alla Camera, si avverta con angoscia questo problema, che non riguarda più l'interesse di questa o di quella altra parte politica a fare questa invece che quell'altra politica estera, ma l'interesse generale di dar vita ad una politica estera efficace.

Io desidero avere chiarimenti sui problemi da me esposti perchè potrei anche essere disposto a votare a favore di questo provvedimento di urgenza se il Governo materializzasse l'impegno già preso di affrontare l'esame di tutta la situazione degli Esteri.

Riassumendo, queste sono le richieste che in parte ho già fatto al Ministro Piccioni e che ora ripeto — ampliandole — al ministro Saragat: desidero che la Commissione sia messa in grado, con una documentazione fornita dal Ministero, di conoscere la struttura interna degli Esteri; in secondo luogo, desidererei conoscere gli elementi di deficienza rilevati dallo stesso Ministro in seno all'Amministrazione (con questo non voglio dire che mi propongo di fare delle inchieste e di mettere in stato di accusa il Ministero, ma desidero solo individuare, insieme al Ministro, quali sono le cose che non vanno); in terzo luogo io desidererei — scu-

satemi se farò una proposta forse non prevista dalla prassi parlamentare in quanto sono senatore per la prima volta — che la Commissione esteri fosse messa in grado di aver contatti diretti e formali con gli alti funzionari del Ministero degli esteri, in modo di procedere ad un esame della situazione, anche se non del tipo adottato dalla Commissione esteri del Senato americano. Faccio questa proposta in quanto l'onorevole Saragat è stato nominato Ministro degli esteri per la prima volta, e quindi, anche se ha cercato con i Sottosegretari di rendersi conto di tutto, non gli sarà stato possibile conoscere a fondo tutta la struttura del suo Dicastero. Pertanto, un contatto diretto con gli esponenti più autorevoli dell'Amministrazione mi sembra, in questo caso, necessario anche se, forse, come ho già detto, ciò non è previsto dal nostro Regolamento. Se realmente così fosse, vorrei allora che il Ministro, unitamente ai suoi rappresentanti responsabili dinanzi al Parlamento, si mettesse in condizione di fornirci tutte le informazioni che noi riterremo utile chiedere.

Vorrei ancora aggiungere che non si deve pensare di poter esaurire l'esame di tutta la situazione del Ministero degli esteri in una sola seduta della Commissione, in quanto bisognerà esaminare a fondo settore per settore, come ho già detto, questo problema che si trascina da 15 anni. È da tanto tempo, infatti, che in occasione di tutte le discussioni sul bilancio degli esteri si ripete che i fondi a disposizione non sono sufficienti, che le cose vanno male e che bisogna cambiarle, ma non si è mai fatto nulla per sanare questa situazione.

C'è tutta una questione politica ma, soprattutto, tecnica da affrontare e risolvere, di cui il Parlamento deve essere messo a conoscenza in modo che il giorno in cui si rendano necessari non 5 miliardi ma 15, per esempio, per ristabilire l'equilibrio in certi servizi, ciò sia possibile.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, e concludo, non desidero intralciare l'azione predisposta dal Governo; vorrei però avere, prima di decidere, una risposta dal Governo alle mie domande.

PRESIDENTE. Una risposta gliela devo dare anche io, senatore Battino Vittorelli, per ricordare a lei ed alla Commissione come si è arrivati alla formulazione dell'ordine del giorno della seduta odierna. A questo scopo ritengo che la cosa migliore sia quella di leggere una parte del processo verbale della seduta della Commissione di venerdì 7 febbraio. Sul disegno di legge oggi in discussione: « ... riferisce il senatore Jannuzzi, sottolineando l'esigenza indiscutibile di colmare le lacune in tema di personale presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane e chiarendo i vari aspetti in cui si articola il provvedimento. Prende successivamente la parola il senatore Lussu, chiedendo, in sede pregiudiziale, il rinvio della discussione del disegno di legge ad altra seduta, data la presenza del Ministro degli affari esteri e la conseguente possibilità di affrontare una discussione sui temi essenziali della politica estera italiana.

Dopo che il Ministro si è dichiarato pienamente a disposizione della Commissione, si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori D'Andrea, Ferretti, Gava, Battino Vittorelli, Mencaraglia, Bolettieri, Pajetta Giuliano, Dominedò, Gray e Gronchi. Il Presidente Ceschi, riassumendo le tesi esposte, propone, e la Commissione consente, che la seduta di venerdì prossimo 14 febbraio sia dedicata alla discussione del disegno di legge sul quale ha ora riferito il senatore Jannuzzi e all'esame del disegno di legge di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri: in tale modo si darà anche pratico adempimento a un voto espresso recentemente dalla Commissione affari esteri in ordine ad un ampio dibattito per ciò che attiene alla struttura e al funzionamento del Ministero degli affari esteri ».

Io ho parlato venerdì della settimana scorsa con il ministro Saragat e gli ho anche chiesto di che cosa si sarebbe discusso nella prossima seduta, cioè in quella odierna. Il Ministro mi fece presente che si sarebbe dovuto recare in Francia e che quindi la discussione sulla struttura del Ministero degli esteri si sarebbe dovuta rimandare a do-

po il suo ritorno. Pertanto, si decise di mettere all'ordine del giorno dell'odierna seduta il disegno di legge di cui stiamo discutendo.

Contemporaneamente io ho chiesto e ripetutamente sollecitato che il Ministero degli esteri cominciasse a mandarci la documentazione sulle strutture dell'Amministrazione stessa e questa mattina il Sottosegretario Storchi ha portato in Commissione un fascicolo di documenti. Se questi non saranno sufficienti, egli mi ha assicurato che il Ministero ci fornirà tutti gli altri elementi di cui avremo bisogno; se, invece, questo materiale sarà sufficiente, verrà distribuito a tutti i membri della Commissione.

Ritengo che, dopo queste mie spiegazioni, il senatore Battino Vittorelli possa essere soddisfatto.

B A T T I N O V I T T O R E L L I . Non vorrei che la documentazione che ci ha portato l'onorevole Sottosegretario fosse inferiore a quella fornitaci dalla relazione sul bilancio degli affari esteri fatta dall'onorevole Vedovato.

P R E S I D E N T E . Ho precisato che il materiale fornitoci non è definitivo, ma che potrà essere integrato qualora noi, dopo un esame, lo ritenessimo insufficiente.

F E R R E T T I . L'onorevole Vedovato ha illustrato quale è la situazione del Ministero, mentre noi desideriamo sapere come si intenda trasformarla.

D O M I N E D O ' . Nel corso della precedente seduta io parlai di armonizzazione tra diversi disegni di legge replicando al senatore Pajetta; oggi è mio dovere aggiungere che l'armonizzazione nasce anche da un provvedimento del genere di quello che ci sta dinanzi, che è un provvedimento tampone nei confronti di esigenze che assumono un carattere di imperiosità per chi conosca un po' la vita delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero.

Pertanto, mi pare che non vi sia alcun motivo di conflitto, bensì, ripeto, di armonizzazione di questo provvedimento con altri egualmente diretti a sanare situazioni difficili dell'Amministrazione degli esteri.

Ritengo, inoltre, che le perplessità del senatore Battino Vittorelli possano trovar risposta in quanto il Presidente Ceschi ci ha comunicato, che, cioè, in una prossima seduta il ministro Saragat, attualmente all'estero, ci illustrerà le questioni relative all'organico, al funzionamento e alle difficoltà del Ministero degli affari esteri. Questa esposizione del Ministro costituirà il vero presupposto per l'esame, importante e fondamentale, della legge delega, che ci prepariamo a fare.

Nel frattempo, riterrei controproducente indugiare nell'approvazione del presente disegno di legge che va incontro a richieste, a volte improrogabili, di personale da parte delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero.

Pertanto, mi dichiaro favorevole, con piena tranquillità, all'approvazione del provvedimento, concordando sull'opportunità di un ampio ragguaglio da parte del Ministro degli esteri sulla situazione del Ministero.

G A V A . Sono anch'io d'accordo sulle osservazioni preliminari che sono state fatte per iniziare un esame organico della situazione del Ministero degli esteri dal punto di vista della sua organizzazione, efficienza o deficienza.

Mi pare che tutti gli oratori intervenuti siano d'accordo nel ritenere urgente l'approvazione di questo disegno di legge, pur manifestando una certa perplessità per provvedimenti di questo genere.

Da parte mia mi rammarico di dover ora fare delle osservazioni che, probabilmente, condurranno al rinvio dell'esame di questo provvedimento, in quanto mi pare che non si sia provveduto convenientemente alla sua copertura finanziaria. Il disegno di legge era in regola, da questo punto di vista, quando fu presentato dal Governo alla Presidenza del Senato il 31 ottobre 1963, ma non è ora più in regola dopo la presentazione del bilancio al 31 gennaio 1964, in quanto lo stesso disegno di legge prevede l'autorizzazione per il Ministero degli esteri ad assumere,

oltre i 150 elementi nel 1963-64, altri 100 elementi a partire dal 1° luglio 1964.

Poichè il bilancio relativo al 1964-65 è stato già presentato, non sappiamo se in esso vi sia la copertura finanziaria di cui al presente provvedimento, che ritengo del tutto eccezionale ed espressione della situazione grave che affligge il Dicastero degli esteri.

Pertanto, non possiamo procedere all'approvazione di questo disegno di legge se non abbiamo notizia che il bilancio 1964-65 prevede la copertura finanziaria per le 100 nuove unità che il Ministero è autorizzato ad assumere dal 1° luglio 1964.

C R E S P E L L A N I . La copertura finanziaria sarà stata prevista nel fondo globale.

G A V A . Il fondo globale è incluso nello stato di previsione del Ministero del tesoro e, pertanto, è necessario vedere se in tale fondo si è considerata la copertura finanziaria necessaria per l'assunzione dei 100 nuovi elementi.

P R E S I D E N T E . Ciò che si verifica per questo disegno di legge si verifica anche per altri.

G A V A . I disegni di legge che prevedono finanziamenti per l'esercizio in corso e che sono approvati dopo il 31 gennaio sono soggetti alla verifica della copertura.

P R E S I D E N T E . Sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha espresso il suo parere in data 4 febbraio 1964, cioè successivamente alla presentazione del bilancio. Ne dò lettura:

« La Commissione finanze e tesoro non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento.

Suggerisce, peraltro, alla Commissione di merito di dare precisa indicazione del provvedimento di copertura, che è ora legge dello Stato (legge 31 ottobre 1963, n. 1458).

A maggiore chiarimento si precisa che il gettito previsto dal provvedimento di copertura, secondo dichiarazioni del Governo, dovrebbe ammontare a lire 90 miliardi e che i provvedimenti che ad esso si richiamano comportano impegni per un totale di circa lire 27 miliardi, oltre al provvedimento in esame, che comporta un onere di lire 200 milioni ».

Dal parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro devo quindi supporre che nel fondo globale dello stato di previsione del Ministero del tesoro vi sia la copertura per questo provvedimento; altrimenti sareb be irregolare approvarlo.

G A V A . Ma questo riguarda l'esercizio in corso: 1963 64, e niente di più facile che il maggiore incremento sia stato utilizzato per tante altre spese. In ogni modo questo mag giore incremento non ha effetto per il bilan cio 1964-65.

M O N T I N I . Altre volte, se non sbaglio, è avvenuto in sede di Commissione esteri che si affrontasse un provvedimento sotto condizione risolutiva e che esso acquistasse poi la sua piena validità qualora effettiva mente si fossero verificate le condizioni *ab origine* di cui alle osservazioni del senatore Gava.

Soffermandomi su un argomento di carattere generale, debbo ricordare come proprio le Commissioni esteri abbiano sempre sen tito la responsabilità delle situazioni del Ministero. A mio avviso diminuiremmo l'importanza che dobbiamo attribuire ad un esame definitivo e fondamentale della materia qualora dovessimo legare il provvedimento di legge delega all'approvazione del presente disegno di legge.

Noi teniamo in sospeso delle situazioni che sono veramente impossibili. Andate a vedere che cosa succede lì dove abbiamo i nostri emigranti: questi non vanno certo a domandare cose speciali, non sono dei poveri, sono dei giovani che lavorano e che domandano in genere di potersi sposare o altro! Andiamo a mettere il freno a problemi che non hanno niente a che vedere in tutta la loro espressione con la situazione del bilancio degli esteri, bilancio che è inficiato in una posizione fondamentale: prima di tutto la quantità del personale, le aumentate spese,

ma, a mio avviso, soprattutto la spesa per il contributo alle varie istituzioni internazionali. Non abbiamo nessuna mobilità politica del bilancio, perchè abbiamo i contributi all'O.N.U., alla F.A.O., all'U.N.E.S.C.O. ad altre istituzioni, al Consiglio d'Europa, eccetera. Non nego queste istituzioni, anzi le approvo, ma l'elasticità del bilancio è assolutamente ridotta ad un minimo tale che è necessario che ci rendiamo conto tutti di quanto sia indispensabile rivedere tutta la situazione stessa dell'organico. Perchè questo? Perchè evidentemente quello che era una volta un rapporto bilaterale che rappresentava in un certo senso la tradizione diplomatica di rappresentanza di un Ministero presso eventuali Stati esteri, oggi diventa presente anche in istituti quali quelli che ho nominato. È, quindi, una situazione nuova, tutta una impostazione nuova di passaggi.

Tutta l'impostazione, dal vertice fino alla periferia, sottolinea, pertanto, la necessità di un esame che non possiamo limitare ad una piccola cosa quale è quella alla quale si vuole provvedere con il presente disegno di legge.

G A V A . Anche se la lettera del disegno di legge si deve ritenere conforme a verità, mi pare che occorra sempre integrare l'articolo 2 con l'indicazione della copertura per l'anno 1964-65. La Commissione finanze e tesoro ci deve indicare la formula e il capitolo relativo a detta copertura, altrimenti rischiamo di vedere tornare indietro il disegno di legge.

S T O R C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non è sufficiente l'ultimo capoverso?

G A V A . No, è sufficiente soltanto ad autorizzare il Ministro del tesoro a fare le occorrenti variazioni di bilancio per il 1963-1964, perchè la fomula di copertura prevede soltanto le variazioni per il 1963-64.

C R E S P E L L A N I . Si dovrebbe aggiungere la solita formula: « per il 1964-65 sarà provveduto con i fondi... ».

F E R R E T T I . Perchè non ci limitiamo ad approvare il disegno di legge per quella parte che si riferisce all'assunzione di 150 unità?

P R E S I D E N T E . Mi pare che le soluzioni siano due: o rinviamo il disegno di legge per chiedere chiarimenti di carattere finanziario, oppure ci limitiamo ad approvare il provvedimento nei limiti entro i quali è assicurata la copertura.

B A R T E S A G H I . La questione sollevata dal senatore Gava ritengo possa essere risolta. Egli ha posto un problema di accertamento dell'esistenza di fondi nel bilancio 1964-65 e successivamente un problema, che è assolutamente inevitabile, di integrazione del testo.

Noi potremmo restare d'intesa che se esiste nel bilancio 1964-65 il fondo di copertura, il testo del disegno di legge al nostro esame verrà integrato ad opera della segreteria della Commissione con formula di richiamo a quel fondo di copertura, senza bisogno che la Commissione proceda nuovamente all'esame del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Se c'è il fondo di copertura approviamo, ma se non c'è?

B A R T E S A G H I . Questo vale solo se esiste il fondo di copertura.

F E R R E T T I . Insisto a che si provveda intanto all'assunzione delle 150 unità e che per gli altri 100 si provveda con altro disegno di legge.

G A V A . Se esiste la copertura, siamo d'accordo sull'approvazione integrale del disegno di legge, in caso contrario ci limitiamo ad approvare solo quella parte che prevede l'assunzione di 150 unità.

J A N N U Z Z I , *relatore.* Inizio dalla pregiudiziale, perchè, qualora fosse accoglibile, evidentemente il disegno di legge non potrebbe andare avanti.

Quanto ha detto il senatore Gava è esattissimo da un punto di vista prudenziale:

noi discutiamo un disegno di legge in ordine al quale ancora non sappiamo se la copertura per l'esercizio finanziario 1964-65 ci sarà.

Mi consenta il senatore Gava di non condividere, però, le sue preoccupazioni dal punto di vista costituzionale, anzi di non condividerle affatto, perchè la presentazione dei bilanci al Parlamento non implica la esistenza della legge di approvazione di bilancio, e riferirsi in una nuova legge ad una copertura che sarebbe data da una legge che non è ancora approvata e che — vorrei dire per ipotesi — può anche non essere approvata, questo è incostituzionalità.

Ho chiesto di parlare su questo argomento come pregiudiziale, perchè ritengo esattissima invece la preoccupazione del senatore Gava dal punto di vista prudenziale.

Siccome è risaputo, purtroppo, che una volta presentati i disegni di legge relativi ai bilanci, in Parlamento acquistano un carattere di immutabilità e quindi modificare durante l'*iter* di approvazione una voce di bilancio per far rientrare oneri che si sono frattanto venuti maturando può essere, nella prassi parlamentare, difficile, io sono perfettamente d'accordo con il senatore Gava quando dice: dal momento in cui si tratta non di bilanci da presentare, da approvare, ma già noti, andiamo a vedere se la copertura c'è o non c'è.

Dal punto di vista formale debbo ritenere che la copertura esista: il parere della Commissione finanze e tesoro è del 4 febbraio 1964, la presentazione è del 31 gennaio 1964; quindi la Commissione finanze e tesoro, la quale si trovava di fronte ad un provvedimento di applicazione biennale e non annuale, ha certamente tenuto presente anche la copertura per il 1964 65.

È troppo presuntiva questa considerazione: ecco dove sono d'accordo con il senatore Gava, e merita quindi che accertamenti si compiano. Vogliamo farlo ora questo accertamento? Io sono perfettamente d'accordo su questo, ma non lo sono sulla necessità costituzionale di un richiamo ad una copertura per un disegno di legge che non è stato ancora approvato.

Quanto al merito, sono il primo a sottoscrivere quanto è stato detto (mi attribuisco la qualifica di primo almeno nel tempo), perchè in sede di relazione al bilancio degli Esteri ho posto questi problemi. Però, senatore Battino Vittorelli, bisogna riconoscere che con prontezza il Governo ha già risposto alle nostre preoccupazioni. Ella vuole un dibattito generale sulla situazione interna del Ministero degli esteri, vuole un dibattito generale quale discussione preliminare ad ogni altra discussione di disegno di legge. Ma quale migliore occasione, anzi quale vera occasione, senatore Battino Vittorelli, di quella nella quale dovremo obbligatoriamente esaminare tutta la posizione interna del Ministero degli esteri? Legga il testo del disegno di legge delega e vedrà se c'è un punto della vita interna del Ministero degli esteri che sfugge alla disciplina della legge delega! E allora ecco l'occasione.

Circa il collegamento tra il Parlamento e il Ministero, lei, anche se è alla sua prima legislatura, è uomo politico di alta capacità e di antica esperienza, e sa perfettamente che i direttori generali, i funzionari responsabili dei Dicasteri, i responsabili amministrativi del Ministero degli esteri non possono partecipare alle nostre sedute, ma che non c'è relatore, non c'è membro di Commissione che non si rivolga a tutti i Dicasteri per avere notizie.

Dopo che il Parlamento ha dato le direttive di carattere generale (non la Commissione ma il Parlamento, perchè trattandosi di una legge delega deve essere sottoposta all'Assemblea), dopo quindi un ampio dibattito di carattere generale in cui i criteri proposti dal disegno di legge saranno esaminati e nel corso del quale noi potremo introdurre gli altri criteri che riteniamo opportuni — perchè la Costituzione non pone limiti ai criteri della legge delega —, la legge delegante può risultare anche più ampia delle stesse leggi delegate nel suo stesso contenuto.

La legge delega prevede una Commissione parlamentare composta di otto senatori e di otto deputati, i quali debbono agire proprio di concerto con gli organi ministeriali. Il collegamento tra il Parlamento e il Ministero è quindi assicurato senz'altro.

Tutte queste preoccupazioni sono, pertanto, ampiamente dissipate.

Voi chiedete una discussione di carattere generale: siamo perfettamente d'accordo, ma è già stato spiegato che l'urgenza del presente disegno di legge deriva dal fatto che negli uffici non si può andare più avanti! D'altra parte, quale disegno di legge, sia pure di carattere frammentario e particolare, dà la sicurezza della temporaneità se non quello ora in esame, che cesserà di esistere nel momento in cui entrerà in vigore la legge delega?

Prima che la legge delega possa essere emanata ci vorrà un anno e per essere delegata passerà un altro anno. In questi due anni in che modo si provvede?

Si provvede con questo disegno di legge a carattere temporaneo, che prevede assunzioni di tipo annuale e rinnovabili per un anno. Vuol dire che alla fine del secondo anno, se sarà entrata in vigore la legge delega, questo provvedimento non avrà più efficacia; se, invece, per quell'epoca la legge delega non sarà stata ancora predisposta, per mezzo di questo provvedimento si continuerà a far fronte a necessità indilazionabili.

Per tale ragione ritengo che non si debba insistere sulle eccezioni sollevate, in quanto se noi oggi approveremo questo provvedimento, lo faremo in perfetta osservanza delle norme costituzionali. Il Ministro degli esteri, per quanto riguarda la questione finanziaria, quando discuterà i bilanci, si accerterà che vi siano le relative coperture.

Il senatore Gava ha espresso dei dubbi di natura costituzionale che io non condivido e ritengo che, sotto questo profilo — come ho già detto — non sia giustificato ritardare l'approvazione di questo provvedimento.

Del resto, le 100 unità che si assumeranno nel corso dell'esercizio finanziario 1964-65 comporteranno una spesa di poco più di 100 milioni, che credo non possano destare preoccupazioni di bilancio, tenuto anche conto delle esigenze da fronteggiare.

V A L E N Z I . Penso che non si possa lasciare senza risposta un'affermazione del senatore Gava il quale, replicando ad una proposta del senatore Battino Vittorelli, ha detto che non è possibile — secondo il suo giudizio — che una Commissione parlamentare possa ricevere nel suo seno elementi estranei al Parlamento.

Su questo punto, infatti, non esiste nessuna norma e pertanto questa affermazione non è accettabile.

Del resto, esistono in questo campo dei precedenti alla Camera dove, alla Commissione industria e commercio, sono state ascoltate persone estranee al Parlamento.

P R E S I D E N T E . Penso sia opportuno richiamare agli onorevoli senatori il disposto dell'articolo 25 del Regolamento che dice:

« Le Commissioni hanno facoltà di invitare ad intervenire alle loro sedute i Ministri per avere informazioni o chiarimenti su questioni anche politiche, in rapporto alle materie di loro singola competenza. Hanno inoltre facoltà di chiedere ai Ministeri informazioni, notizie e documenti.

I Ministri possono chiedere di intervenire alle sedute delle Commissioni per fare comunicazioni.

Ogni senatore può partecipare a sedute di Commissioni diverse da quella alla quale appartiene, senza voto deliberativo ».

V A L E N Z I . Mi pare che, nel testo dell'articolo ora letto, sia implicita la possibilità, oltre che di chiedere informazioni al Ministro competente, di interpellare anche i funzionari del Ministero, se ciò serva a chiarire qualche argomento.

L U S S U . Se non ricordo male, l'attuale Presidente del Senato, Merzagora, che fu molti anni addietro relatore del bilancio del Ministero degli affari esteri, propose che, in Commissione, potessero essere sentiti gli ambasciatori. Questa proposta non ebbe seguito, ma noi potremmo riprenderla in esame.

P R E S I D E N T E . Se la Commissione desidera aver chiarimenti su questo argomento, penso che la cosa migliore sia quella di interpellare la Giunta del Regolamento.

Per quel che riguarda la questione pregiudiziale sollevata in ordine a questo prov-

vedimento, ritengo che sia ancora necessario qualche chiarimento per precisare che esso non comporta, a mio avviso, alcuna preoccupazione dal punto di vista costituzionale o da quello della copertura finanziaria. Non mi pare, infatti, che non si possa far riferimento — in un provvedimento — ad un bilancio che non è stato ancora approvato dalla legge di bilancio, altrimenti non sarebbe possibile nessuna indicazione per i futuri esercizi finanziari. Mi pare che, nel caso al nostro esame, sia assurdo sostenere che non si può indicare la copertura per l'esercizio 1964-65 perchè altrimenti il provvedimento sarebbe lacunoso.

G A V A . Desidererei chiarire alcune questioni in ordine all'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione ricordando che le Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato, riunite, hanno interpretato fin dal 1949 in questo modo: che non si può ritenere, dopo la presentazione dei bilanci, che esista la copertura finanziaria per un disegno di legge che non la preveda per l'esercizio futuro; questa interpretazione è stata finora sempre rispettata.

Oggi ci troviamo nella situazione di dover approvare un disegno di legge, dopo la presentazione dei bilanci, senza che ne sia indicata la copertura e, pertanto, verrebbe a cadere la tesi sostenuta unanimemente dalle due Commissioni finanze e tesoro.

Per questa ragione sostenevo il principio che questo è un problema di carattere costituzionale. Quanto alle osservazioni del senatore Jannuzzi, se esse fossero esatte, porterebbero a conseguenze molto serie perchè, non essendovi una copertura finanziaria legalmente assicurata, il disegno di legge non potrebbe assolutamente essere approvato.

Sempre in sede di interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione si è « inventato » il fondo globale per far fronte agli oneri previsti dai provvedimenti, cosiddetti, *in itinere* e si è altresì stabilito che, se tali provvedimenti vengono approvati prima della legge che contiene il relativo finanziamento il Presidente della Repubblica non li firma fino a che tale legge non è approvata. Questo è stato l'espediente cui si è ricorsi perchè, *stricto iure*, neanche invocando il fondo globale del Ministero del tesoro si potrebbero ritenere valide le coperture non previste.

Ritengo, in definitiva, necessario approfondire il problema della copertura finanziaria di tutto il provvedimento modificando anche l'articolo 2 che si riferisce al finanziamento. È opportuno far questo se si vuole che il provvedimento compia il suo *iter* e che il Presidente della Repubblica non lo rimandi nuovamente al Parlamento per mancata indicazione delle fonti di copertura.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Il richiamo fatto dal senatore Gava alla decisione presa, relativamente all'interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione, dalle due Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato mi pare tronchi ogni discussione.

Tuttavia, potremmo, per cercare di varare ugualmente il provvedimento, accettando l'emendamento proposto dalla Commissione finanze e tesoro al primo comma dell'articolo 2 stabilire che: « All'onere di lire 200 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con un'aliquota delle maggiori entrate determinate dall'applicazione della legge 31 ottobre 1963, n. 1458 (invece che con « un'aliquota delle maggiori entrate determinate dall'applicazione del provvedimento legislativo ») concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale ».

G A V A . I Ministri proponenti sono a posto perchè, quando hanno presentato il disegno di legge nell'ottobre 1963, presumevano che esso sarebbe stato approvato prima del gennaio 1964.

D O M I N E D O ' . Desidererei fare una proposta intermedia.

Effettivamente, poichè ci troviamo di fronte all'interpretazione data, dalle Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato, all'articolo 81 della Costituzione, noi finiremmo per approvare un disegno di legge *sub condicione*, sia pure in senso limitato, il che naturalmente genera in noi delle perplessità. Essendo stato anche io colpito

dalla tesi sostenuta nel 1949 a proposito dell'articolo 81 della Costituzione, ritengo che si possa, però, superare ogni difficoltà modificando il disegno di legge nel senso di limitarne la portata all'assunzione di quei 150 contrattisti in ordine ai quali la copertura è prevista dallo stesso disegno di legge, lasciando impregiudicata la questione dell'assunzione delle altre 100 unità.

In questo modo, noi approveremmo il provvedimento con assoluta tranquillità dal punto di vista costituzionale e finanziario.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Il Ministero degli affari esteri naturalmente si farebbe carico di predisporre un altro disegno di legge per risolvere la questione dell'assunzione delle altre 100 unità escluse da questo provvedimento.

S T O R C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Debbo anzitutto dire, avendo partecipato alla elaborazione di questo disegno di legge, che l'assunzione in due tempi dei 250 contrattisti è stata voluta dal Ministero del tesoro, perchè in tal modo si poteva provvedere al relativo finanziamento. Non si tratta, quindi, di una richiesta del Ministero degli esteri, il quale ha chiesto 250 unità. Questo concetto si trova espresso nell'articolo 2 del disegno di legge in esame; infatti, mentre nel primo periodo dell'articolo la copertura dell'onere grava sulla legge 31 ottobre 1963, n. 1458, nel secondo, quando si dice: « Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio », evidentemente ci si riferisce al 1964 65.

D O M I N E D O ' . Non mi pare esatto.

G A V A . Quando una legge determina una copertura e la determina senza indicare il capitolo perchè non ci sono fondi in quel capitolo, si fa richiamo ad altre leggi. Il Ministro del tesoro è autorizzato a fare la variazione in conformità della legge, cioè è autorizzato a trasferire 200 milioni delle maggiori entrate determinate dall'applicazione del provvedimento legislativo concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale nel capitolo relativo al Ministero degli esteri.

S T O R C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla competenza del senatore Gava in questa materia, ma vorrei solo rilevare che la divisione di 250 unità in 150 e 100 è stata fatta e voluta dal Ministero del tesoro e, quindi, si deve ritenere che il Ministero del tesoro abbia provveduto al reperimento dei fondi necessari.

P R E S I D E N T E . Desidero rivolgere al Sottosegretario una domanda, perchè, dopo le osservazioni dei colleghi, il disegno di legge mi pare non possa essere approvato nel testo integrale e se non lo possiamo approvare dobbiamo rinviarne l'esame.

Ora vorrei chiedere: il Governo, per le esigenze che il Sottosegretario manifesterà, quando prenderà la parola, è d'accordo nell'approvare quello che possiamo intanto approvare oggi, oppure ritiene che si debba rinviare la decisione in attesa di chiarificazioni?

S T O R C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo rileva anzitutto che il presente disegno di legge non vuole in alcun modo significare un intervento nella legge delega, nè può risolvere problemi ben più gravi e importanti quali sono quelli del riordinamento del Ministero degli esteri, che sono tutti contemplati nella legge delega.

La ragione che ha spinto il Governo a presentare il presente disegno di legge è stata una ragione di urgenza, sia per la creazione di nuove sedi diplomatiche in quei Paesi ove la rappresentanza diplomatica è stata costituita recentemente e abbisogna quindi, oltre che dell'ambasciatore e dei diplomatici, anche di cancellieri, eccetera, sia per le attività di taluni uffici a carattere commerciale, sia per l'esigenza di dare adeguata assistenza agli emigrati.

Debbo dire qualcosa di particolare sulle esigenze degli emigrati. Vi sono delle incombenze che riguardano non il personale di concetto, ma il personale addetto al rinnovo

dei passaporti. Non sapete che cosa significa in certe sedi tipo Stoccarda, Colonia, Zurigo, eccetera, il rinnovo dei passaporti! Si tratta di un lavoro manuale, ma vi è bisogno di personale per svolgerlo!

La ragione del provvedimento in esame è quindi da ricercarsi nella urgenza di provvedere a queste esigenze, e in esso è stato affermato il concetto dell'assunzione a termine proprio per non pregiudicare, per non compromettere un riordinamento più generale che sarà fatto invece in sede di legge delega.

Desidero ancora una volta assicurare che i contrattisti che saranno assunti verranno distribuiti in modo di rinforzare soprattutto le sedi europee dove ci sono le massime concentrazioni di nostri emigranti, dove ci sono uffici commerciali che hanno bisogno di questo tipo di personale, dove sono state istituite nuove rappresentanze. Quindi, questo è lo spirito con il quale è stato proposto il disegno di legge, che si aggiunge ad altri provvedimenti in corso in via amministrativa e che riguardano la stessa rete consolare. Noi ci siamo trovati in questi anni, dal 1955 in poi, di fronte al fenomeno dello spostamento dell'emigrazione italiana in forme notevoli verso Paesi, come per esempio la Germania, che ha dovuto far fronte al un fenomeno di emigrazione di circa 300 mila italiani, con attrezzature consolari corrispondenti a 40 mila unità; la Svizzera, che aveva una struttura consolare tale da far fronte a 100-200 mila italiani, oggi ha 500 mila emigranti, e quindi un carico gravissimo, tanto è vero che in questi ultimi giorni è stato istituito un consolato a Neuchâtel per sopperire alle aumentate esigenze. In questi giorni è in corso di esame la pratica per aprire un nuovo vice consolato a Dortmund perchè sembra che quello di Colonia non riesca a soddisfare alle accresciute esigenze e un vice consolato a Norimberga, che faceva capo a Monaco di Baviera che è situata a 300 chilometri circa di distanza.

Vi è quindi un certo sforzo di adeguamento alle nuove esigenze della rete consolare, che ha bisogno di essere integrata anche nel campo del personale a contratto.

Desidero aggiungere, per quanto riguarda le preoccupazioni espresse circa il trattamento di questi contrattisti, che i contratti sono annuali, possono essere rinnovati a scadenza annuale e si possono interrompere quando si crede, perchè non si assume nessun impegno che vada oltre l'anno; essi prevedono una retribuzione mensile, una gratifica annuale, la liquidazione a fine contratto, sono cioè in armonia con tutte le norme in materia di ferie, assicurazioni sociali, in corrispondenza alle situazioni locali; si applica cioè la legislazione previdenziale e assicurativa del posto nel quale questi impiegati sono assunti. Questo, quindi, assicura che i contrattisti vengono assunti secondo tutte le norme che debbono regolare oggi ogni rapporto di lavoro, anche se — ripeto — si tratta di un rapporto di lavoro a carattere annuale e, quindi, sotto questo aspetto, non va ad incidere sul personale del Ministero e non va a pregiudicare le decisioni che potranno essere prese in sede di discussione del disegno di legge delega.

In merito, poi, alla proposta formulata dal Presidente, certamente il Ministero sente l'urgenza di avere almeno un primo gruppo di personale, perchè occorre di provvedere al più presto possibile. A questo proposito, assicuro la Commissione che non appena il disegno di legge verrà approvato presso il Senato, si farà premura presso la Camera per una sua sollecita approvazione. Certo è che se fosse possibile procedere rapidamente ad effettuare gli accertamenti di carattere finanziario, si raggiungerebbe la soluzione assolutamente ottima.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Se la Commissione ritiene, io potrei recarmi ora presso la Commissione finanze e tesoro per chiedere se, quando è stato espresso il parere in data 4 febbraio, si è tenuto conto della copertura.

G A V A . Occorre anche indicare la fonte della copertura.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Non si tratta solo di accertare il problema della copertura, ma piuttosto di chiarire, sotto ogni punto di vista, tutti gli aspetti del disegno di legge,

per dare al Ministero degli affari esteri uno strumento effettivamente valido.

P R E S I D E N T E . Possiamo allora sospendere per alcuni minuti la seduta, per consentire al relatore di prendere contatto con la Commissione finanze e tesoro.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 12,45*).

J A N N U Z Z I , *relatore*. Il Presidente della Commissione finanze e tesoro ha fatto presente che non è in grado di poterci dare assicurazioni circa la copertura di tutto il provvedimento.

Come è noto, la prassi seguita è che la copertura per i disegni di legge che vengono approvati mentre si svolge la discussione sui bilanci insista sul così detto fondo globale, che è, appunto, una specie di riserva messa da parte per far fronte agli oneri che possono sorgere durante la discussione dei bilanci. Ora, il Presidente della Commissione finanze e tesoro — ripeto — non è in grado di sapere se il fondo globale è tale da consentire la copertura finanziaria del presente provvedimento.

Vi è, inoltre, un'altra considerazione da fare, e cioè che, approvando il presente disegno di legge con riferimento ad un bilancio non ancora approvato, il Presidente della Repubblica potrebbe sospenderne la promulgazione fino all'approvazione della legge di bilancio. In tal modo, il tempo che vogliamo guadagnare sarebbe, in definitiva, perduto!

Stando così le cose, ritengo opportuno modificare il provvedimento nel senso prospettato dal senatore Ferretti, limitandone cioè la portata all'assunzione di quei 150 elementi in ordine ai quali la copertura è già prevista dallo stesso disegno di legge, invitando nel contempo il Governo a predisporre entro breve termine un altro disegno di legge, che risolva la questione dell'assunzione delle altre 100 unità.

P R E S I D E N T E . Allora, accogliendo la proposta formulata dal senatore Ferretti, l'articolo 1 del disegno di legge dovrebbe essere modificato aggiungendo alla fine del primo comma le parole « di 150 unità » e sopprimendo del tutto il successivo secondo comma.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Dal momento che l'articolo nella sua attuale formulazione parla di un contingente che « . . . non potrà comunque essere superiore . . . », si potrebbero aggiungere alla fine del primo comma le parole « non superiore a 150 unità ».

G A V A . Sono anche io del parere che sia più esatta la dizione « non superiore a 150 unità ».

F E R R E T T I . Accetto senz'altro la formulazione dell'emendamento, da me precedentemente proposto, suggerita dal senatore Jannuzzi.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Prima di passare all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge in discussione, desidero ricordare agli onorevoli colleghi che nel corso della precedente seduta accennai alla presentazione di un emendamento di altra natura, sul quale nessuno prese, però, la parola. In quella occasione feci presente che negli incontri che si erano avuti con il Ministero degli affari esteri, si era lamentato che il Tesoro non avesse consentito assunzioni di maggior portata, per cui si era pensato ad una soluzione intermedia, sempre in attesa del disegno di legge delega per il riordinamento organico del Ministero degli affari esteri. Come è noto, vi sono gli archivisti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di categoria che non possono essere inviati all'estero se non dopo 5 anni di permanenza al Ministero. Ora, si proponeva, per fare in modo di poter disporre di un maggior contingente di archivisti da inviare all'estero, quindi di personale in genere della categoria degli archivisti, di porre come condizione per l'invio all'estero un periodo di permanenza al Ministero di 1 anno anzichè di 5 anni.

F E R R E T T I . Secondo il mio parere, 1 anno soltanto è un periodo troppo breve!

P R E S I D E N T E . Mi pare, però, che questo sia un argomento del tutto estraneo al disegno di legge oggi al nostro esame.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Formalmente è estraneo, ma sostanzialmente è connesso al provvedimento in questione. Infatti, proprio per il fatto che per ragioni di copertura non è possibile consentire una assunzione superiore alle 150 unità, si cerca di riparare in questo modo alle lacune che di conseguenza ancora resteranno da colmare e di soddisfare in un certo senso quelle che sono le improrogabili esigenze in fatto di personale.

F E R R E T T I . Sono anche io d'accordo sulla assoluta necessità di aumentare anche il contingente degli archivisti da inviare all'estero, ma desidero far rilevare al senatore Jannuzzi che anche in questo caso sarebbe necessario reperire i fondi sufficienti a far fronte all'onere derivante da tale modifica.

È necessario, infatti, tenere presente che la proporzione tra la retribuzione del personale che lavora presso il Ministero e la retribuzione di quello che lavora all'estero è di 1 a 5: è evidente, perciò, che l'accoglimento della proposta avanzata dal senatore Jannuzzi comporterebbe un onere notevolissimo.

J A N N U Z Z I , *relatore*. In questo caso, secondo il Ministero degli affari esteri, la copertura c'è: è previsto, infatti, un capitolo di bilancio per il pagamento delle retribuzioni degli archivisti all'estero. Evidentemente, la riduzione del periodo di permanenza presso il Ministero da 5 a 1 anno non significa che il Ministero stesso non debba tener conto ugualmente delle sue disponibilità su questo capitolo di bilancio. È naturale, quindi, che il Ministero degli affari esteri, per quanto si riferisce al contingente di archivisti da inviare all'estero, dovrà sempre mantenersi nei limiti di questo capitolo, che non potranno comunque essere superati.

F E R R E T T I . In questo modo, però, dal momento che il fondo globale per le indennità all'estero non è stato ancora aumentato, si determinerà una loro ulteriore diminuzione.

J A N N U Z Z I , *relatore*. La mia preoccupazione è che, escludendo l'introduzione dell'emendamento da me suggerito, non si venga incontro che in maniera molto modesta a quelle che sono le esigenze presenti· era stato fatto rilevare, infatti, dal Ministero che le esigenze di quest'anno in fatto di personale non sono affatto coperte dall'assunzione di sole 150 unità.

L'emendamento suggerito, quindi, rappresenta una forma indiretta per cercare di sopperire a queste pressanti esigenze. È necessario, a mio avviso, che ci compenetriamo della questione reale, sostanziale, indipendentemente dall'espressione di carattere formale che le leggi e le situazioni presentano.

P R E S I D E N T E . Questa proposta avanzata dal Ministero attraverso il senatore Jannuzzi, francamente, non mi soddisfa.

Se il Ministero ha urgente necessità di disporre di un maggior numero di archivisti da inviare all'estero, predisponga all'uopo un apposito disegno di legge!

Questo è il mio parere: se la Commissione è di diverso avviso può anche accogliere la proposta suggerita dal Ministero.

Con questo non voglio dire che non comprendiamo le pressanti esigenze che il Ministero degli affari esteri si trova a dover affrontare.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Io ho fatto la proposta perchè mi dovevo mettere a posto nei confronti del Ministero: l'onorevole Presidente si assume la responsabilità di non accoglierla.

S T O R C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La proposta formulata dal Ministero trova una giustificazione nell'effettiva esigenza di personale determinata dalla creazione di nuove sedi diplomatiche.

Possiamo, comunque, formulare l'augurio che in sede di legge delega si tenga conto di tutte le esigenze prospettate e, quindi, si possa rapidamente, per quanto possibile, ar-

rivare ad una soluzione che consideri anche questi aspetti che abbiamo sottolineato con carattere di urgenza.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'Amministrazione degli affari esteri è autorizzata ad assumere, alle stesse condizioni d'impiego indicate nell'articolo 15 della legge 30 giugno 1956, n. 775, un ulteriore contingente di personale a contratto per le esigenze degli Uffici all'estero.

Tale contingente non potrà comunque essere superiore a 250 unità, di cui 150 potranno essere assunte nel corso dell'esercizio finanziario 1963-64 e le rimanenti a partire dal 1° luglio 1964.

Come la Commissione ricorda, il senatore Ferretti ha proposto la seguente nuova formulazione dell'articolo, alla quale hanno aderito tanto il relatore quanto il Governo:

« L'Amministrazione degli affari esteri e autorizzata ad assumere, nel corso dell'esercizio finanziario 1963-64, alle stesse condizioni di impiego indicate nell'articolo 15 della legge 30 giugno 1956, n. 775, un ulteriore contingente di personale a contratto per le esigenze degli uffici all'estero non superiore a 150 unità ».

Se nessuno fa osservazioni, metto ai voti l'articolo 1 nel nuovo testo.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 200 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nello esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con un'aliquota delle maggiori entrate determinate dall'applicazione del provvedimento legislativo, concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo la Commissione finanze e tesoro suggerisce di proporre un emendamento tendente a sostituire le parole « del provvedimento legislativo » con le altre « della legge 31 ottobre 1963, n. 1458, ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 13.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari